Dopo il decreto Salvini cosa succederà a Bologna ai progetti SPRAR[[1]](#footnote-1) di integrazione degli immigrati?

Ne abbiamo parlato con Elisabetta Scoccati, direttrice generale della ASP Città di Bologna.

In sostanza viene tolta la possibilità di essere accolti negli SPRAR ai richiedenti asilo, ai titolari di protezione umanitaria (che è abolita, ma rimane valida per chi l’ha già ottenuta), ai titolari dei nuovi permessi speciali. Costoro verranno spostati nei CAS[[2]](#footnote-2).

Però mentre per i comuni i cui progetti sono in attesa di finanziamento si applicano da subito le nuove regole, i progetti già finanziati vanno avanti con le vecchie regole fino ad esaurimento. Quest’ultimo è il caso del territorio di Bologna.

Negli SPRAR di Bologna al 30/9 erano inseriti 844 adulti suddivisi in 114 strutture, 394 sono richiedenti asilo e 241 titolari di protezione umanitaria che rimarranno negli SPRAR fino ad esaurimento del progetto, poi scatterà la nuova normativa e in massima parte andranno nei CAS o per strada, questo comincerà ad avvenire fra sei mesi man mano che terminano i singoli progetti. Rimangono negli SPRAR anche i 350 minorenni, ma solo fino alla maggiore età quando rientreranno nelle regole degli adulti.

Per ora quindi a Bologna finiranno per strada solo un numero limitato di persone, a questi si aggiungeranno eventuali nuovi arrivi.

Fra SPRAR e CAS ci sono grandi differenze. I primi prevedono strutture piccole e progetti complessivi di integrazione, cioè mediazione culturale, percorsi di inserimento professionale, corsi di italiano, ecc. I CAS invece sono strutture grandi e la nuova legge incentiva la concentrazione delle persone, alzando in proporzione il finanziamento per persona (da 19 a 26 euro). Complessivamente i finanziamenti sono stati ridotti il che porta a tagliare i corsi di italiano, la mediazione culturale, le forme di inserimento lavorativo.

Inoltre centinaia di persone che lavorano in queste strutture, dipendenti della ASP e delle cooperative in larga maggioranza italiani, rischiano di perdere il lavoro.

In sintesi possiamo dire come sindacato che questo decreto produrrà decine di migliaia di irregolari e migliaia di disoccupati in più, diluiti nel tempo a Bologna, ma immediatamente in molte parti d’Italia. Produrrà anche migliaia di immigrati concentrati in strutture come i CAS, a Bologna questo vuol dire riempire di nuovo strutture come quella di via Mattei.

Perché questo? Un aumento di irregolari spinti a viva forza al lavoro nero supersfruttato o alla criminalità sono funzionali alla campagna elettorale della Lega in vista delle europee e anche delle elezioni regionali. Si crea insicurezza per lucrare elettoralmente sull’insicurezza. Per questo non solo va contrastata questa politica che oltretutto scarica sui Comuni ingenti spese di protezione sociale, ma vanno sollecitati i sindaci a fare scelte coraggiose di accoglienza sia per motivi umanitari sia per contrastare la spinta all’insicurezza che viene dal Governo.

1. SPRAR: Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati [↑](#footnote-ref-1)
2. CAS: Centro di Accoglienza Straordinaria [↑](#footnote-ref-2)